DOPO IL NOBEL

→ **Lo scrittore peruviano** Perché ha scelto la destra? Per via dell'ignobilità della sinistra

→ **La sua decadenza** Non ha giustificazioni se non nella sua ambizione di esserci e di contare

Io e Vargas Llosa Un maestro sull'altalena della politica

Lo scrittore peruviano Mario Margas Llosa

Anticipiamo ampi stralci di un articolo dedicato a Mario Vargas Llosa scritto da Goffredo Fofi. La versione integrale del testo sarà pubblicata a fine mese sulla rivista mensile «Lo Straniero».

GOFFREDO FOFI
CRITICO LETTERARIO

Non ci siamo mai fidati dei giurati del Nobel, personaggi abbastanza squallidini come sono in genere gli intellettuali di professione e di potere e in particolare quelli di specie accademica. E non ci fidiamo troppo degli scrittori «impegnati». Alla parola impegno corrisponde in spagnolo *compromiso*, che parla di compromissione nella realtà e nella storia, mentre la parola compromesso ha nella lingua italiana un significato diverso, e rivela dell'altra faccia dell'impegno e del «compromettersi nella realtà», quella del «compromesso col potere». Non ci fidiamo neanche dei giornalisti – della stragrande maggioranza della categoria – sottoposti, i più consenzienti, ai voleri di chi finanzia la stampa, e che non possono mai essere i poveri. Ma questa volta, all'annuncio del Nobel 2010 per la letteratura, non ce la sentiamo di reagire con la solita mistura di noncuranza o fastidio, o perfino, talvolta, di arroganza di fronte a certi premi mal dati, con motivazioni così coerenti all'ipocrisia e al conformismo di massa di un'epoca da risultarci scandalose.

Mario Vargas Llosa non è uno scrittore qualsiasi, ha un passato e una storia, ha molto vissuto e affrontato scelte non facili. La sua decadenza – al cui culmine o quasi gli arriva la consacrazione più ufficiale di tutte – non ha giustificazioni se non nella sua ambizione di esserci e di contare, di imporsi non soltanto come scrittore, ma come politico. Avremmo, per esempio, dovuto esser contenti della raccolta di suoi scritti che Berardinelli ha intitolato *Da Sartre a Camus*, uscita molto di recente per Libri Scheiwiller, ed essa ci ha invece lasciato insoddisfatti e dubbiosi perché quando Vargas Llosa amava molto più Sartre di Camus ha scritto dei grandi romanzi, e oggi che ha scoperto, bontà sua, la superiorità e grandezza di Camus, scrive romanzi mediocri, sempre di grande sapienza strutturale e linguistica ma di povera ispirazione e necessità. Si dubita insomma del suo amore per Camus, e si direbbe che non ne abbia capito l'essenziale, come peraltro molti altri. Il rigore politico, che a noi pare rivoluzionario, di Camus viene scambiato per il solito anticomunismo invece che per l'aspirazione a un socialismo che tenga conto della complessità del reale, ma pur sempre a partire dai bisogni e dai desideri di chi sta in basso e non dalle esigenze, non sempre legittime, di chi sta in alto o subito sotto l'alto. In questo senso le aspirazioni al socialismo sono e resteranno eterne, nella minoranza più cosciente del genere umano, nonostante tutti i possibili tradimenti del socialismo «irreale» e bolscevico, non solo sovietico.

Le sue letture
L'amore apolitico per Borges e quello politico per J. Maria Arguedas

Camus
Al romanziere francese preferiva di gran lunga Sartre

Ci innamorammo presto di Vargas Llosa, che ci sembrò anzi la giusta alternativa al barocco e compiacente Garcìa Màrquez, finito come un volgare playboy intellettuale della Terza Internazionale in tutti i salotti del potere, da quello yankee a quelli castristi a quelli dei ricchi europei sognatori di rivoluzioni fatte da altri, e forse ci innamorammo di Llosa anche perché ci disamorammo presto di Marquez. E poi, se non altro, le conversioni politiche di Vargas Llosa comportavano qualcosa di molto forte e rischioso, perché erano pur sempre interne a una visione fortemente riformatrice della situazione del suo paese. Ma che differenza dal Vargas Llosa che avevamo conosciuto nei suoi anni buoni (anche personalmente: ricordo un viaggio a Torino con lui e Fachinelli per assistere allo scontro a palazzo Campana occupato tra i